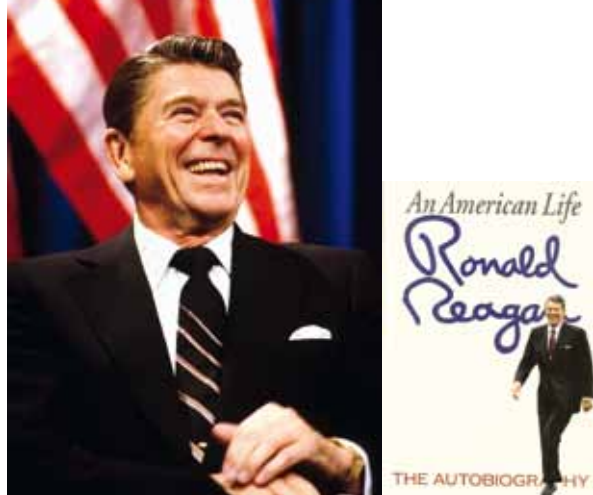


Nella sua autobiografia, *Going Rogue*, Sarah Palin ha rivelato dettagli inediti della vita e della carriera. Non, però, che a scrivere il volume non è stata lei. Palin non è un'eccezione: pochi dei libri firmati da personaggi noti sono davvero frutto del loro impegno. Il segreto si chiama ghostwriter: uno scrittore fantasma che, come il protagonista dell'ultimo film di Roman Polanski *L'uomo nell'ombra*, mette su carta le parole dei vip senza mai comparire. Rinunciando alla fama in cambio dei soldi.

«Ho sentito dire che ho scritto un libro fantastico! Un giorno potrei anche decidermi a leggerlo». Con queste parole, nel 1990 l'ex presidente americano Ronald Reagan presentò la sua autobiografia, *An American Life*. Non tutti però hanno il suo aplomb nell'ammettere di non aver scritto una riga dei volumi che hanno firmato. David Beckham non ha mai menzionato Tom Watt, il suo ghostwriter, per quanto sia lui ad aver interamente scritto l'autobiografia del calciatore, *My side*. Anche il saggio *It Takes A Village*, firmato da Hillary Clinton, non riporta il nome di Barbara Feinman Todd, professoressa della Georgetown University. Che, pure con tutta la diplomazia possibile, a fronte di uno "strano" compenso di 120 mila dollari, ha dovuto ammettere: «Mrs. Clinton aveva un'agenda molto fitta: scrivere un libro senza aiuto sarebbe stato impossibile». *Going Rogue*, autobiografia dell'ex governatrice dell'Alaska, Sarah Palin, è nato molto probabilmente dalla penna di Lynn Vincent, giornalista del *Christian World Magazine*, nota per le sue posizioni antiabortiste. E perfino i libri per bambini di Madonna non paiono estranei alla penna di Eitan Yardeni, membro del Kabbalah Centre di New York. *Open* di André Agassi è stato scritto dal premio Pulitzer J.R. Moehringer. Star "bugiarde" che non hanno mai davvero prodotto i libri che definiscono autobiografici.

Il fatto è che, mentre buoni scrittori faticano a farsi pubblicare, gli editori sono pronti a stampare libri di celebrities che non sanno scrivere. I quali, a loro volta, corrono a trovarsi un autore invisibile cui non affidano solo la propria vita (in senso biografico), ma sempre più spesso anche le proprie... testa. Come ha infatti rivelato il *New York Times*, perfino i pensieri che le star esprimono sui blog o su Twitter non sono farina del loro sacco. Il rapper 50 Cent, per dirne uno, non sa neppure usare Twitter: i suoi pensieri li "posta" Chris Romero, a capo del sito del musicista. Kayne West, Britney Spears e molti altri hanno chi si occupa di Twitter e Facebook.

Uno dei massimi esperti del campo è Madeleine Morel,

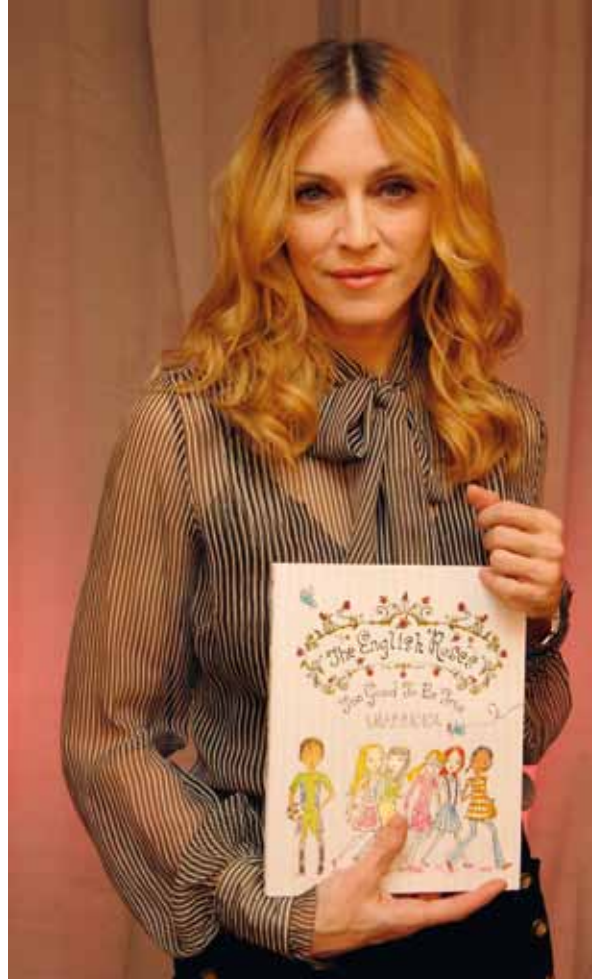
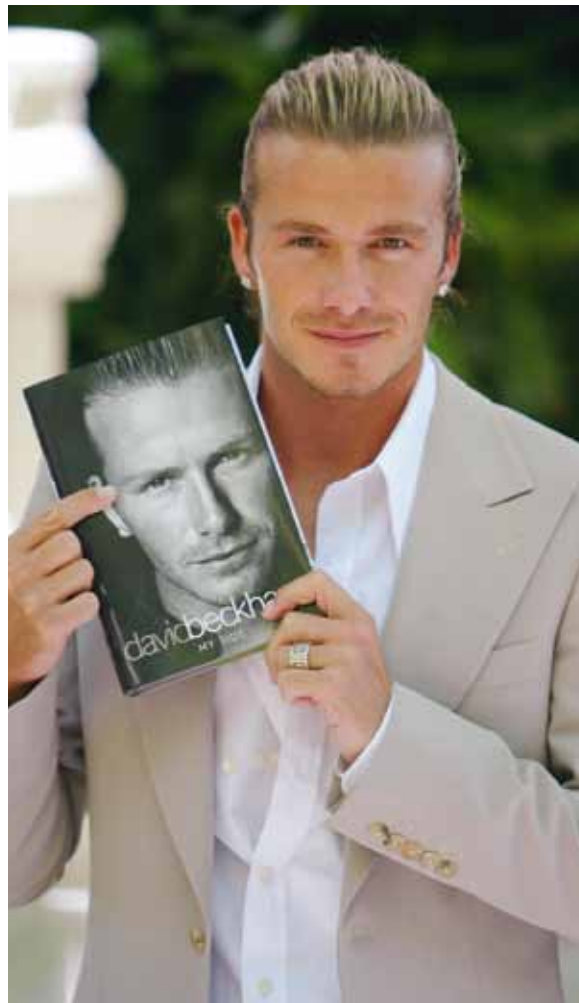


Bello il tuo libro CHI TE LO HA SCRITTO?

Un fantasma, è la risposta giusta. Perché da David Beckham a Hillary Clinton, in realtà sono i "ghostwriter" a produrre le autobiografie delle celebs. Un segreto sulla bocca di tutti di ELISA CONTI



Dall'alto. Ronald Reagan e la sua autobiografia; Sarah Palin; André Agassi: i libri firmati da loro sono in realtà stati scritti da "ghostwriters". A destra. Stesso discorso per David Beckham e il suo "My side": il volume è stato scritto da Tom Watt ma il calciatore non l'ha mai citato. Nell'altra pagina, dall'alto. Madonna col "suo" libro di fiabe per bambini e Hillary Clinton.



C'È UN UOMO NELL'OMBRA

I fantasmi esistono, eccome. Almeno in campo editoriale. Tant'è vero che Roman Polanski si è ispirato a uno di loro per il film "L'uomo nell'ombra". Le vicende del protagonista (Ewan McGregor, a destra) ricalcano la vita di Andrew Croft, uno dei ghostwriter inglesi di maggior successo. Il segreto? Sapersi immedesimare: «Dopo un giorno di lavoro» racconta Croft «a volte mi capita di rivolgermi a mia moglie con un accento strano: asiatico, africano o addirittura di Birmingham».



a forza di confrontarsi con il suo cliente, il fantasma ne diventa "una sorta di avvocato", sostiene Andrew Croft, autore, tra l'altro, di *Vendute* di Zana Muhsen, storia di due adolescenti imprigionate in Yemen che è arrivato a 4 milioni di copie. Proprio su Croft è ricalcato il protagonista del romanzo di Richard Harris *Il ghostwriter*, da cui è tratto il film *L'uomo nell'ombra* di Roman Polanski: «Quando narri la vita di qualcuno, sei come un legale che presenta un caso alla corte», ci spiega. «Racconti la tua versione nel modo migliore possibile. E, alla fine, mettendoti nei loro panni, parteggi sempre per loro, anche quando si tratta di personaggi moralmente discutibili».

I SOLDI O LA GLORIA?

La trattativa per il nome del "fantasma" in copertina è legato a un preciso trattamento economico. «La dimensione del carattere è un'indicazione dell'entità del compenso», chiarisce Laurence J. Kirshbaum, ex direttore di Time Warner Book Group. «La dicitura "storia raccolta da" in copertina corrisponde a una somma consistente. Ma il compenso è più alto quando i nomi del protagonista e del "collaboratore" sono grandi uguali: il fantasma ha scritto interamente il volume ed è stato pagato di conseguenza». La paga può essere di tutto rispetto: un anticipo tra i 30 mila e i 50 mila euro, più una percentuale sulle vendite. Ma, a differenza dei personaggi conosciuti che spesso spuntano dal nulla e molto in fretta, bravi fantasmi non ci si improvvisa. Di solito si tratta di professionisti dai 40 ai 60 anni, che hanno già numerose pubblicazioni alle spalle: «La capacità di lavorare velocemente e sotto pressione, quella di imitare il modo di esprimersi dei loro protagonisti e quella di sopprimere il proprio ego, cosa che alle donne riesce meglio perché sono più abituate ad ascoltare e mettersi da parte», elenca Croft. «Capire quali personaggi si pubblicano, ci rivela come viviamo e che valori abbiamo. E poi non denigriamo ciò che la gente decide di leggere: per alcuni questo tipo di libro può essere il primo mai acquistato. C'è chi ha iniziato leggendo la dieta di un personaggio televisivo ed è arrivato a Zola». C'è da sperare si tratti di Émile, maestro del realismo francese: non di Giancarlo Zola, ex campione del Napoli. **E**